

La riforma dei percorsi di istruzione professionale

APPUNTI A CURA DI ARDUINO SALATIN

Sommario

☐ Il decreto 61/2017

☐ Il decreto attuativo quadro

☐ Le linee guida

1. Il decreto 61/2017

ALCUNI ELEMENTI DESCRITTIVI DI SINTESI

La base normativa di riferimento

La legge comunemente conosciuta come la “Buona Scuola” (**legge n. 107 del 13 luglio 2015**), all’articolo 1, commi 180 e 181, lett. d), ha previsto un’apposita delega legislativa sulla “revisione dei percorsi dell’istruzione professionale” e sul “raccordo” di questi ultimi con i percorsi della IeFP.

In attuazione di tale delega, il Governo ha quindi proceduto all’approvazione del **decreto legislativo n. 61 del 13 aprile 2017** (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 16 maggio 2017).

Successivamente il MIUR ha reso disponibili sul proprio sito (da fine gennaio 2018) delle sintesi illustrative dei provvedimenti attuativi.

L'istruzione professionale in Italia: due numeri

2.000 istituzioni

420.000 studenti

Gli allegati

Al **decreto** si riferiscono anche i seguenti allegati:

- Nell'Allegato A è riportato il **nuovo** “profilo educativo, culturale e professionale” (**PECUP**), comune a tutti gli indirizzi,
- nell'Allegato B sono riportati i **quadri orari** dei nuovi indirizzi di studio,
- nell'Allegato C sono riportate le **tabelle sulla “confluenza” degli indirizzi**, articolazioni ed opzioni già presenti nell'ordinamento stabilito nel D.P.R. n. 87/2010, all'interno dei nuovi 11 indirizzi di studio (vedi comma 2).

Questo Decreto **ridisegna radicalmente l'impianto dell'istruzione professionale italiana** tentando di integrare meglio i due sottosistemi, quello a regia statale e quello a regia regionale, per far fronte alla diffusa consapevolezza sull'ormai accertata crisi degli Istituti Professionali di Stato

Il Decreto prevede l'avvio dei nuovi percorsi a partire dall'anno scolastico 2018-2019 attraverso **una serie di provvedimenti attuativi da completare nel prossimo triennio e da concordare tra Stato e Regioni.**

Si prevede in particolare che la riforma **prenda avvio con le prime classi dall'anno scolastico 2018-2019**, e si concluderà nell'anno scolastico 2022/2023 con la **definitiva abrogazione del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87**, che attualmente disciplina gli Istituti Professionali di Stato.

La nuova identità dei percorsi di IP

La IP mantiene una propria specificità istituzionale, organizzativa e funzionale, rispetto agli IT e alla leFP.

L'idea forte del decreto è quella di assicurare la compresenza di due sistemi di istruzione professionalizzante (IP e leFP), distinti e diversi, ma allo stesso tempo raccordati.

Essi, dunque, non dovranno sovrapporsi e confondersi, né potranno essere assorbiti l'uno dall'altro. Ne consegue che **l'offerta formativa di leFP dovrà essere pienamente garantita in ogni Regione**, mediante la realizzazione di percorsi formativi che consentono il raggiungimento sia della qualifica al termine del triennio, sia del diploma al termine del quadriennio.

Più in particolare, le istituzioni scolastiche della IP sono definite come **“scuole territoriali dell’innovazione, aperte e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione ed innovazione”**.

In tal modo, si sottolineano gli aspetti qualificanti e identitari degli Istituti professionali: da un lato, proprio in quanto “scuole territoriali”, **essi sono strettamente collegati al territorio nel quale agiscono**; dall’altro lato, gli istituti professionali **debbono sempre essere volti a favorire processi di innovazione**.

Per questo essi devono agire nel triplice senso della **“apertura” nei confronti dei fattori esterni** (sia nei rapporti con le istituzioni e gli *stakeholders* di riferimento territoriale, che dal punto di vista dello svolgimento delle funzioni educative), **dell’approfondimento e dell’elevazione degli studi** impartiti mediante il ricorso alle attività di “ricerca”, e, infine, **dell’impiego di metodi sperimentali ed innovativi**.

La IP diventa inoltre il **luogo dell'offerta professionalizzante erogata nell'ambito di un sistema di competenza statale**, e dunque centralizzato ed omogeneo sull'intero territorio statale, seppure parzialmente declinabile in autonomia dalle singole istituzioni scolastiche, statali e paritarie (vedi art. 6), anche in connessione alle “priorità indicate dalle Regioni nella propria programmazione” (vedi art. 3, comma 5).

Al termine del percorso scolastico, ovvero conseguito il diploma quinquennale, **i diplomati della IP possono accedere non solo all'Università e alle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, ma anche agli Istituti tecnici superiori (ITS)** (vedi art. 2, comma 5).

Oltre la sussidiarietà integrativa e complementare

Viene rivisto completamente, e in parte superato, il regime di “sussidiarietà” tra percorsi statali e regionali, e rafforzati i “passaggi” da un sistema all’altro.

In particolare viene previsto lo sviluppo completo della cosiddetta “filiera professionalizzante”. Il decreto consente infatti alle istituzioni scolastiche di I.P. di attivare percorsi per il conseguimento del diploma professionale di leFP.

Gli studenti iscritti ai percorsi quinquennali di I.P. possono passare al quarto anno dei percorsi di leFP sia presso quelle istituzioni scolastiche sia presso le istituzioni formative accreditate dalle Regioni.

Analoga possibilità è data agli studenti che, in possesso della qualifica triennale di leFP, intendono passare al quarto anno dei percorsi di I.P.

Inoltre viene incentivata la possibilità di indirizzare gli studenti verso un “..inserimento nel mercato del lavoro, anche attraverso **l'apprendistato formativo di primo livello**”.

Viene prevista infine una **rete nazionale di “scuole professionali”** di cui faranno parte sia l'istruzione professionale statale che la formazione professionale regionale.

Tale Rete dovrà poi raccordarsi con la “Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro”.



I punti essenziali del decreto

La scelta dei percorsi

Nel comma 1 dell'art.2, si prescrive che gli studenti, al termine del primo ciclo di istruzione, possono scegliere tra

- **i percorsi della istruzione professionale (IP)**, realizzati dalle istituzioni scolastiche statali o paritarie, per il conseguimento dei diplomi quinquennali,

e

- **i percorsi della istruzione e formazione professionale (IeFP)**, realizzati dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni e dalle Province autonome ai sensi del decreto legislativo n. 226 del 2005, per il conseguimento di qualifiche triennali e di diplomi professionali quadriennali (art. 2, comma 1, lett. a e b).

A tal proposito, va ricordato che nel decreto si precisa ulteriormente che **agli studenti che abbiano conseguito la qualifica triennale nella leFP va consentito:**

- di passare al quarto anno dei percorsi di IP (secondo le modalità previste dallo stesso decreto legislativo)

oppure

- di “proseguire il proprio percorso di studi con il quarto anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale” sia presso le istituzioni formative accreditate, che presso quelle istituzioni scolastiche che erogano i percorsi di leFP in regime di sussidiarietà (vedi art. 8, comma 7).

I nuovi indirizzi

Per corrispondere alla nuova domanda di competenze a livello settoriale e territoriali ***gli indirizzi previsti passano da 6 a 11*** e insieme **viene aumentato il monte ore dedicato alle attività pratiche**, di laboratorio e in alternanza presso le imprese, nonché la **quota di flessibilità oraria** a disposizione delle scuole per poter adattare meglio l'offerta formativa alla domanda del territorio e dei giovani stessi.

Agli **11 indirizzi di studio** corrispondono specifici “profili di uscita e risultati di apprendimento declinati in termini di competenze, abilità e conoscenza” (vedi art.3, comma 3).

I NUOVI INDIRIZZI DI STUDIO PREVISTI (2017)	I VECCHI INDIRIZZI (2010)
1. AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DEL TERRITORIO E GESTIONE DELLE RISORSE FORESTALI E MONTANE	SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE
2. PESCA COMMERCIALE E PRODUZIONI ITTICHE	
3. INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER IL MADE IN ITALY	PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI
4. MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA
5. GESTIONE DELLE ACQUE E RISANAMENTO AMBIENTALE	
6. SERVIZI COMMERCIALI	SERVIZI COMMERCIALI
7. ENOGASTRONOMIA E OSPITALITÀ ALBERGHIERA	ENOGASTRONOMIA E OSPITALITÀ ALBERGHIERA
8. SERVIZI CULTURALI E DELLO SPETTACOLO	
9. SERVIZI PER LA SANITÀ E L'ASSISTENZA SOCIALE	SERVIZI SOCIO-SANITARI
10. ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE: ODONTOTECNICO	
11. ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE: OTTICO	

Esempio di profilo in uscita: “Enogastronomia e ospitalità alberghiera”

In tale indirizzo il Diplomato acquisisce specifiche competenze tecnico pratiche, organizzative e gestionali nell'intero ciclo di produzione, erogazione e commercializzazione della filiera dell'enogastronomia e dell'ospitalità alberghiera.

Nell'ambito degli specifici settori di riferimento delle aziende turistico-ristorative, opera curando i rapporti con il cliente, intervenendo nella produzione, promozione e vendita dei prodotti e dei servizi, valorizzando le risorse enogastronomiche secondo gli aspetti culturali e artistici e del Made in Italy in relazione al territorio.

Il relativo Profilo si presta ad una adattabilità alle esigenze territoriali in termini formativi, permettendo alla scuole di declinarlo in Percorsi dal contenuto innovativo che spaziano dalla ristorazione, alle tecniche e comportamenti di sala, al ricevimento, all'“arte bianca”.

Esempio di profilo in uscita: “Servizi culturali e dello spettacolo”

Il Diplomato è in grado di intervenire nei processi di ideazione, progettazione, produzione e distribuzione dei prodotti audiovisivi e fotografici nei settori dell'industria culturale e dello spettacolo e dei new media, con riferimento all'ambito locale, nazionale e internazionale.

Il Diplomato è capace di attivare e gestire processi applicativi e tecnico-espressivi, valutandone criticità e punti di forza.

Produce, edita e diffonde in maniera autonoma immagini e suoni, adattandoli ai diversi mezzi di comunicazione e canali di fruizione: dal cinema alla televisione, dallo smartphone al web, dai social all'editoria e agli spettacoli dal vivo e ogni altro evento di divulgazione culturale.

La pianificazione interdisciplinare triennale

I percorsi didattici saranno caratterizzati dalla progettazione interdisciplinare **riguardante gli assi culturali.**

Saranno organizzati sin dalla prima classe del quinquennio **per unità di apprendimento (UdA)**, utilizzando metodologie di tipo induttivo, con esperienze di laboratorio e in contesti operativi, con analisi e soluzioni di problemi relativi alle attività economiche di riferimento, con il lavoro cooperativo per progetti, nonché la gestione di processi in contesti organizzativi.

L'alternanza scuola – lavoro è attivabile dal secondo anno.

Ai fini di tali Piani triennali **potranno essere utilizzati sia la quota di autonomia del 20%** dell'orario complessivo del biennio e dell'orario complessivo del triennio, **sia gli spazi di flessibilità entro il 40%** dell'orario complessivo previsto per il terzo, quarto e quinto anno.

Inoltre, nei Piani triennali **gli IP possono prevedere l'attivazione in via sussidiaria dei percorsi di leFP per il rilascio delle qualifiche (triennali) e dei diplomi professionali (quadriennali)**, subordinatamente alle seguenti condizioni:

- il previo accreditamento regionale secondo le modalità che dovranno essere preventivamente definite con gli accordi che dovranno essere stipulati tra la Regione e l'Ufficio scolastico regionale ai sensi dell'art. 7, comma 2 del decreto legislativo n. 61/2017;
- la realizzazione di tali percorsi nel rispetto degli standard formativi che devono essere definiti dalla Regione sulla base di criteri e di modalità preventivamente stabiliti in sede nazionale mediante un apposito decreto ministeriale (quello sui raccordi e sulla sussidiarietà ai sensi dell'art. 7, comma 1, del d.lgs. n. 61/2017).

La personalizzazione e il PFI

Elemento cruciale del nuovo assetto didattico ed organizzativo è, al fine della personalizzazione del percorso di apprendimento, il **progetto formativo individuale** (PFI) che ciascun consiglio di classe redige entro il 31 gennaio del primo anno di frequenza, aggiornandolo durante l'intero percorso scolastico “a partire dal bilancio personale”.

Il PFI è lo strumento che serve sia per evidenziare i saperi e le competenze acquisiti dagli studenti anche in modo non formale e informale, sia per rilevare potenzialità e carenze riscontrate al fine di motivare e orientare gli studenti “nella progressiva costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo”.

Spetterà al dirigente scolastico, sentito il consiglio di classe, individuare all'interno di quest'ultimo **i docenti che, in qualità di tutor, sosterranno gli studenti** nell'attuazione del PFI.

La valutazione degli apprendimenti

Si prevede che la valutazione intermedia e finale dei risultati di apprendimento restino disciplinate dalla normativa vigente, e viene effettuata **accertando il livello delle competenze, abilità e conoscenze maturate in relazione alle unità di apprendimento (UdA) nelle quali è strutturato il Progetto formativo individuale (PFI).**

Pertanto le UdA rappresentano anche il riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti attribuiti agli studenti, anche ai fini del passaggio ad altri percorsi dei sistemi formativi professionalizzanti (sia della IP che della IeFP).

Circa la valutazione al termine del primo anno del biennio, si prevede che si proceda alla valutazione intermedia dei risultati relativi alle UdA inserite nel PFI, e che, a seguito di questa valutazione, il consiglio di classe comunichi agli studenti interessati le carenze riscontrate ai fini della revisione del PFI e la definizione delle “misure di recupero, sostegno ed eventuale ri-orientamento” da attuare nell’ambito della quota non superiore a 264 ore nel biennio.

Circa la conclusione dei percorsi, essi terminano con l'esame di Stato (disciplinato con il recente d.lgs. n. 62/2017) il cui superamento consente il rilascio del diploma finale che attesta l'indirizzo di studio seguito, la durata del corso, il punteggio complessivo conseguito, e l'indicazione del codice ATECO attribuito all'indirizzo.

Al diploma è allegato il curriculum dello studente, ove, qualora l'indirizzo di studio sia stato declinato in percorsi coerenti con le priorità indicate dalle Regioni, è indicato anche il riferimento al codice ISTAT relativo alla nomenclatura e classificazione delle unità professionali (NUP), così come i crediti maturati per l'acquisizione del certificato di specializzazione tecnica superiore (rilasciato dagli IFTS).

Il complesso passaggio al nuovo ordinamento

Per consentire l'ordinato passaggio al nuovo ordinamento della IP, il decreto legislativo n. 61/2017 prevede **una serie di provvedimenti attuativi (8)**;

i 3 più importanti, da emanare in via prioritaria, sono:

- quello, concertato con il Ministero del lavoro e previa intesa con le Regioni, relativo agli orientamenti fondamentali per la realizzazione dei percorsi (art.3),
- quello, concertato col Ministero del lavoro e con quello dell'economia, relativo al raccordo col sistema di leFP regionale (art. 7),
- quello relativo ai passaggi da un sistema all'altro (art. 8).

Attualmente ***è disponibile solo la bozza relativa al primo provvedimento***, in corso di esame presso il Consiglio di Stato.

Il “decreto di cui all’art. 3, comma 3” è il primo ed indispensabile decreto attuativo proprio perché, da un lato, determina i profili di uscita dei nuovi indirizzi di studio della IP, e dall’altro lato “contiene le indicazioni per il passaggio al nuovo ordinamento”, indicando tra l’altro le “correlazioni tra le qualifiche e i diplomi professionali” della leFP e gli indirizzi dei percorsi quinquennali della IP, anche al fine di facilitare i predetti “passaggi” degli allievi da un sistema professionalizzante all’altro (vedi art. 3, comma 3).

In data 21 dicembre 2017 è stata raggiunta una prima intesa in Conferenza Stato-Regioni sul testo base.

Il decreto interministeriale previsto nell’art. 7 (comma 1), definisce più in particolare “i criteri generali per favorire il **raccordo tra il sistema dell’istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale** e per la realizzazione dei percorsi” previsti nell’art. 4, comma 4, del d.lgs. 61/2017, ovvero i percorsi di leFP erogati in regime di sussidiarietà dalle istituzioni scolastiche della IP, cioè dagli Istituti professionali.

Esso è in corso di negoziato con il Ministero del lavoro e con le Regioni.

2. Il decreto attuativo quadro

IN ATTESA DI APPROVAZIONE

Struttura del decreto

Nel testo si affrontano cinque aspetti,

- quattro di carattere organizzativo e didattico, la definizione dei piani triennali dell'offerta formativa e l'attivazione dei percorsi di leFP in sussidiarietà

- uno di carattere istituzionale,

in quanto verte sulle cosiddette **“misure nazionali di sistema”** che saranno **predisposte per l'aggiornamento dei docenti e del personale** (amministrativo, tecnico ed ausiliario), anche in collaborazione con le “realità istituzionali, culturali, sociali ed economiche interessate”.

A queste misure si affiancherà anche un **apposito “programma nazionale” per l'informazione e l'orientamento dei giovani e delle famiglie**, in modo da rendere note le opportunità offerte dal nuovo ordinamento ed in particolare dai nuovi indirizzi di studio (vedi art. 7 del regolamento).

I quattro aspetti di carattere organizzativo che sono disciplinati nel regolamento, sono i seguenti:

- i risultati di apprendimento dell'area di istruzione generale, declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze, nell'ambito degli assi culturali che caratterizzano i percorsi di IP nel biennio e nel triennio (vedi allegato 1);
- i profili di uscita degli undici nuovi indirizzi di studio dei percorsi di IP, e i relativi risultati di apprendimento, sempre declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze (va aggiunto che per ciascun indirizzo di studio è indicato il riferimento ai codici ATECO e la correlazione ai settori economico-professionali) (vedi allegato 2);
- l'articolazione dei quadri orari degli indirizzi di studio (vedi allegato 3);
- la correlazione di ciascuno dei nuovi indirizzi dei percorsi quinquennali di IP rispetto alle qualifiche e ai diplomi professionali che si conseguono nel sistema della IeFP (vedi allegato 4).

CORRELAZIONE TRA QUALIFICHE E DIPLOMI IEFP E INDIRIZZI DEI PERCORSI QUINQUENNALI DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Decreto legislativo 13 aprile 2017, n.61, articolo 3, COMMA 3

INDIRIZZI DI STUDIO decreto legislativo 13 aprile 2017, n.61, articolo 3, comma 1	Qualifiche triennali IeFP <i>Allegato 1 alle Linee Guida sugli organici raccordi tra i percorsi degli IP e i percorsi IeFP – Intesa in Conferenza unificata 16 dicembre 2010, recepita con D.M. n.4/2011</i> <i>Repertorio nazionale delle qualifiche di IeFP - Accordi in Conferenza Stato Regioni del 29 aprile 2010, 27 luglio 2011 e 19 gennaio 2012 (22 QUALIFICHE TRIENNALI)</i>	Diplomi quadriennali IeFP <i>Allegato 1 alle Linee Guida sugli organici raccordi tra i percorsi degli IP e i percorsi IeFP – Intesa in Conferenza unificata 16 dicembre 2010, recepita con D.M. n.4/2011</i> <i>Repertorio nazionale delle qualifiche di IeFP - Accordi in Conferenza Stato Regioni del 29 aprile 2010, 27 luglio 2011 e 19 gennaio 2012 (21 DIPLOMI PROFESSIONALI QUADRIENNALI)</i>
a) AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DEL TERRITORIO E GESTIONE DELLE RISORSE FORESTALI E MONTANE	OPERATORE AGRICOLO (Allevamento animali domestici/ Coltivazione / Silvicultura salvaguardia dell'ambiente) OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE	TECNICO AGRICOLO TECNICO DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE
b) PESCA COMMERCIALE E PRODUZIONI ITTICHE	OPERATORE DEL MARE E DELLE ACQUE INTERNE	
c) INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER IL MADE IN ITALY	OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO OPERATORE DELLE CALZATURE OPERATORE DELLE PRODUZIONI CHIMICHE OPERATORE EDILE OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE OPERATORE DEL LEGNO OPERATORE DELLE IMBARCAZIONI DA DIPORTO OPERATORE MECCANICO	TECNICO DELL'ABBIGLIAMENTO TECNICO EDILE TECNICO DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE TECNICO DEL LEGNO TECNICO PER L'AUTOMAZIONE INDUSTRIALE
d) MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE	TECNICO RIPARATORE DI VEICOLI A MOTORE


 esempio

COMPETENZA DI RIFERIMENTO

Stabilire collegamenti tra le tradizioni culturali locali, nazionali ed internazionali, sia in una prospettiva interculturale sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro

ASSI CULTURALI	ABILITA'	CONOSCENZE
Asse dei linguaggi	Saper identificare e utilizzare una gamma di strategie per comunicare in maniera efficace con parlanti la lingua oggetto di studio di culture diverse	Aspetti interculturali Aspetti delle culture della lingua oggetto di studio
Scientifico-tecnologico	Individuare linguaggi e contenuti nella storia della scienza e della cultura che hanno differenziato gli apprendimenti nei diversi contesti storici e sociali	I modelli culturali che hanno influenzato e determinato lo sviluppo e i cambiamenti della scienza e della tecnologia nei diversi contesti territoriali
Storico-sociale	Analizzare ed interpretare i principali processi economici e lavorativi nel proprio paese e nel mondo ed assumere una positiva apertura ai contributi delle culture altre.	I contesti sociali, di studio e lavorativi delle realtà dei paesi europei ed internazionali. I sistemi di collegamento per lo scambio di esperienze lavorative nel proprio paese e nel mondo.



esempio

Art. 4: l'assetto organizzativo

Il decreto legislativo prevede un **nuovo assetto organizzativo**, articolando la strutturazione quinquennale dei percorsi in

un **biennio** e

un **successivo triennio**,

prevedendo, in particolare per il biennio, che le attività e gli insegnamenti di istruzione generale, così come quelli di indirizzo, siano “aggregati in assi culturali”, e consentendo per di più l'organizzazione delle azioni didattiche in “periodi didattici”.

Il monte ore del biennio

Nel biennio si prescrive che le attività e gli insegnamenti:

- **di istruzione generale (che sono aggregati per “assi culturali”)** ammontano a **1.188 ore**,
- **di indirizzo** (comprendendo il potenziamento dei laboratori) **ammontano a 924 ore**, per un totale complessivo di 2112 ore.

Di queste 2112 ore ***una quota non superiore a 264 ore è destinata alla personalizzazione degli apprendimenti***, alla realizzazione del progetto formativo individuale ed allo sviluppo della dimensione professionalizzate delle attività di alternanza scuola-lavoro. Inoltre si prevede la possibilità di organizzare le attività didattiche, formative ed educative in “periodi didattici”, anche collocati nei due diversi anni scolastici del biennio.

PRIMO BIENNIO


 esempio

Area generale comune a tutti gli indirizzi		
ASSI CULTURALI	Monte ore Biennio	Discipline di riferimento
Asse dei linguaggi	462 ore	Italiano Inglese
Asse matematico	264 ore	Matematica
Asse storico sociale	264 ore	Storia, Geografia, Diritto e economia
Scienze motorie	132 ore	Scienze motorie
RC o attività alternative	66 ore	RC o attività alternative
Totale ore Area generale	1.188 ore	
Area di indirizzo		
Asse scientifico tecnologico	594 ore	Scienze integrate TIC Discipline di indirizzo
<i>di cui in presenza</i>	<i>396 ore</i>	
Laboratori professionali di indirizzo (ITP)	330 ore	Discipline di indirizzo
Totale Area di Indirizzo	924 ore	
TOTALE BIENNIO	2.112 ore	
<i>Personalizzazione degli apprendimenti</i>	<i>264 ore</i>	

*Bozza di distribuzione
monte ore per
insegnamenti*

d) Indirizzo "Manutenzione ed Assistenza tecnica"

BIENNIO

Area generale comune a tutti gli indirizzi				
ASSI CULTURALI	Monte ore Biennio	Insegnamenti	Monte ore di riferimento	
Asse dei linguaggi	462 ore	Italiano	264	
		Inglese	198	
Asse matematico	264 ore	Matematica	264	
Asse storico sociale	264 ore	Storia, Geografia,	132	
		Diritto e economia	132	
Scienze motorie	132 ore	Scienze motorie	132	
RC o attività alternative	66 ore	RC o attività alternative	66	
Totale ore	1.188		1.188	
Area di indirizzo				
Asse scientifico tecnologico	594 ore	Scienze integrate	198/264	
		TIC	132/165	
		Tecnologie e tecniche di presentazione grafica	132/165	
<i>di cui in compresenza con ITP</i>	<i>396 ore</i>			
Laboratori professionali di indirizzo (ITP)	330 ore	Laboratori tecnologici ed esercitazioni	396	
Totale ore	924 ore		924	
TOTALE BIENNIO	2.112 ore			
<i>Di cui: Personalizzazione degli apprendimenti</i>	<i>264 ore</i>			

Il monte ore del triennio

Si prescrive in ciascuna annualità le attività e gli insegnamenti

- di istruzione generale che sono aggregati per “assi culturali” e ammontano a 462 ore,
- dell’area di indirizzo che ammontano a 594 ore.

Si prevedono poi le finalità che devono guidare la distribuzione oraria.

Si precisa inoltre che **il quinto anno dei percorsi è strutturato dai singoli Istituti “nell’ambito della loro autonomia”** – e dunque secondo modalità autonomamente determinate - in modo tale che gli studenti, da un lato, conseguano il diploma di istruzione professionale previo superamento degli esami di Stato, e, dall’altro lato, ottengano i crediti per l’acquisizione del certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS), qualora ciò sia previsto dalla programmazione della rispettiva Regione.

TRIENNIO (TERZO, QUARTO E QUINTO ANNO)

Area generale comune a tutti gli indirizzi (462 ore annuali, corrispondenti a 14 ore settimanali)

Area generale
comune a tutti gli
indirizzi

esempio

Asse culturali	Discipline	3 anno	4 anno	5 anno
Asse dei linguaggi	Lingua italiana	99	99	99
	Lingua inglese	99	99	99
Asse storico sociale	Storia	66	66	66
Asse matematico	Matematica	99	99	99

	Scienze motorie	66	66	66
	IRC o attività alternative	33	33	33
	Totale ore Area generale	462	462	462



5. Enogastronomia e ospitalità alberghiera

Area di indirizzo		3 anno	4 anno	5 anno
Assi culturali	Aree Disciplinari			
Asse dei linguaggi	Seconda lingua straniera	99	99	99
Asse scientifico tecnologico	Area scientifica (Scienza degli alimenti/Arte e territorio*)	231	231	231
	Area tecnico professionale (Diritto e tecniche amministrative, Laboratori)	264	264	264
Totale area di indirizzo		594	594	594



6. Servizi culturali e di spettacolo

Area di indirizzo		3 anno	4 anno	5 anno
Assi culturali	Aree disciplinari			
Asse scientifico tecnologico	Area tecnologica (Comunicazione audiovisiva...)	264	231	231
	Area tecnico professionale (Laboratori tecnologici, Tecniche di produzione e post produzione ...)	330	363	363
Totale area di indirizzo		594	594	594

Indirizzo “*Servizi Commerciali*”

Articolo 3, comma 1, lettera f) – D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 61



DESCRIZIONE SINTETICA

Il Diplomato di istruzione professionale nell’indirizzo “Servizi commerciali” è in grado di partecipare alla realizzazione dei processi amministrativo-contabili e commerciali, con autonomia e responsabilità esercitate nel quadro di azione stabilito e delle specifiche assegnate nell’ambito di una dimensione operativa della gestione aziendale. Nello specifico, applica, adatta, implementa modalità e strumenti per il trattamento dei flussi informativi a supporto delle attività di pianificazione, programmazione, rendicontazione e comunicazione dei risultati della gestione nonché di promozione dell’immagine dell’organizzazione lavorativa di appartenenza e di commercializzazione di beni e servizi.

RISULTATI DI APPRENDIMENTO

A conclusione del percorso quinquennale, il Diplomato consegue i risultati di apprendimento elencati al punto 1.1. dell’Allegato A), comuni a tutti i percorsi, oltre ai risultati di apprendimento specifici del profilo di uscita dell’indirizzo, di seguito articolati in termini di competenze, abilità minime e conoscenze essenziali.

Competenza n. 1

Interagire nei sistemi aziendali riconoscendone i diversi modelli organizzativi, le diverse forme giuridiche con cui viene svolta l'attività le modalità di trasmissione dei flussi informativi, collaborando alla stesura di documenti aziendali di rilevanza interna ed esterna e all'esecuzione degli adempimenti civilistici e fiscali ricorrenti.

Conoscenze essenziali	Abilità minime
<ul style="list-style-type: none">· Principi di organizzazione aziendale· Forme giuridiche per l'esercizio dell'attività d'impresa· Modalità di tenuta delle scritture contabili· Metodi e sistemi per la tenuta delle scritture contabili· Elementi del sistema tributario italiano 	<ul style="list-style-type: none">· Interpretare un organigramma aziendale riconoscendo le modalità di trasmissione dei flussi informativi· Identificare e applicare i profili normativi e di responsabilità legati alle diverse forme giuridiche di impresa· Applicare metodiche di technical writing per redigere la documentazione di varia tipologia obbligatoria o facoltativa di rilevanza interna ed esterna· Saper rilevare contabilmente i fatti di gestione attraverso un sistema complesso di scritture· Produrre, interpretare e rilevare correttamente i documenti aziendali secondo la normativa fiscale

REFERENZIAMENTO ALLE ATTIVITA' ECONOMICHE

Il Profilo di uscita dell'indirizzo presenta caratteristiche di trasversalità ad ogni tipo di attività economica. Le attività economiche referenziate ai codici ATECO di riferimento del profilo di uscita sono quelle relative alle Sezioni, e correlate Divisioni, di cui ai codici di sezione da "A" a "U" compresi.



CORRELAZIONE AI SETTORI ECONOMICO-PROFESSIONALI

In riferimento ai settori economico professionali di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del 30 giugno 2015, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 20 luglio 2015, n. 166, il profilo di uscita dell'indirizzo di studi è correlato al settore "Area comune" ed ai processi "Marketing, sviluppo commerciale e pubbliche relazioni", "Amministrazione, finanza e controllo di gestione", "Affari generali, segreteria e *facilities management*".

Art. 5: il nuovo modello didattico

Si introduce, poi, un **nuovo modello dell'assetto didattico** chiaramente improntato a metodologie formative e di apprendimento che richiamano principi tendenzialmente più vicini a quelli già presenti nella leFP.

Si pensi, in particolare, al **potenziamento delle attività didattiche laboratoriali**, alla **personalizzazione** educativa, e soprattutto **all'apprendimento per competenze** ed organizzato per **unità di apprendimento**.

Qui si tratteggiano i tre aspetti cruciali del **nuovo “modello didattico” degli Istituti professionali**: il principio della personalizzazione educativa, il ricorso agli assi culturali per l'aggregazione delle discipline impartite, e l'apprendimento di tipo induttivo ed organizzato per unità di apprendimento.

Alcuni di questi aspetti erano già previsti nel D.P.R. n. 87/2010, ma ora sono valorizzati ed amplificati.

Art. 7: Raccordo con il sistema di istruzione e formazione professionale e Rete Nazionale delle scuole professionali

la “Rete nazionale delle scuole professionali” prefigurata nel terzo comma costituisce un’innovazione particolarmente rilevante, costituendo un tentativo per dare una qualche unitarietà ai due distinti ed autonomi.

Le molteplici funzioni della Rete nazionale sono peraltro indicate con riferimento a finalità definite in modo piuttosto generale e, per alcuni aspetti, sommario:

- “promuovere l’innovazione, il permanente raccordo con il modo del lavoro, l’aggiornamento periodico,
- “rafforzare gli interventi di supporto alla transizione dalla scuola al lavoro,
- “diffondere e sostenere il sistema duale realizzato in alternanza scuola-lavoro e in apprendistato” (vedi sempre comma 3).

Art. 8: Passaggi tra i sistemi formativi

Nell'ottavo comma dell'art. 8 si prescrive che **i diplomi professionali rilasciati a seguito degli esami di Stati conclusivi dei percorsi quinquennali della IP, così come le qualifiche e i diplomi professionali rilasciati a seguito degli esami conclusivi dei percorsi di leFP, sono qualificati come “titoli di studio”,** e tra loro anche “correlati” nel “Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13”.

In tal modo i titoli di studio acquisiti al termine dei percorsi di leFP effettuati in ciascuna Regione, in quanto correlati a quelli della IP, **acquisiscono riconoscimento ufficiale a livello nazionale** e quindi devono essere riconosciuti come tali in ogni Regione.

Art. 9: dotazioni organiche

Innanzitutto, si prescrive che **la determinazione delle dotazioni organiche spetta all'Ufficio scolastico regionale competente**, tenendo conto del fabbisogno orario degli indirizzi e del numero degli studenti iscritti, entro il limite annuale di 1056 ore per ciascun anno;

la quota in compresenza è poi definita nell'allegato B, così come si prevede l'assegnazione di insegnanti tecnico-pratici dell'organico dell'autonomia al sopra citato ufficio tecnico (comma 1).

Si consente inoltre alle singole autonomie scolastiche di **adattare i percorsi attraverso gli strumenti della flessibilità previsti dall'art. 6**, nei limiti della dotazione organica triennale e nel rispetto della programmazione dell'offerta formativa regionale (comma 2).

I percorsi della IP, quindi, sono attivati nel **rispetto dei parametri per la costituzione delle classi** previsti dalla normativa vigente e richiamata nel decreto legislativo (comma 3).

La determinazione dell'articolazione delle cattedre, in particolare, **spetta all'istituzione scolastica e agli uffici scolastici regionali**, i quali poi controllano che l'articolazione proposta dall'istituzione scolastica non produca esuberi (comma 4).

Art. 10: Monitoraggio, valutazione di sistema e aggiornamento dei percorsi

Qui si disciplina un organismo del tutto originale, il “**Tavolo nazionale**” cui spetteranno compiti rilevanti, quali il “monitoraggio e la valutazione” dei percorsi della IP.

Del “Tavolo”, che è affidato al **coordinamento del Ministero dell’istruzione** e che si avvale dell’assistenza tecnica dell’INVALSI, dell’INDIRE, dell’INAPP, e dell’ANPAL, fanno parte anche i rappresentanti del Ministero del lavoro, delle Regioni, degli enti locali, delle “Parti sociali” e degli “altri Ministeri interessati” (comma 1).

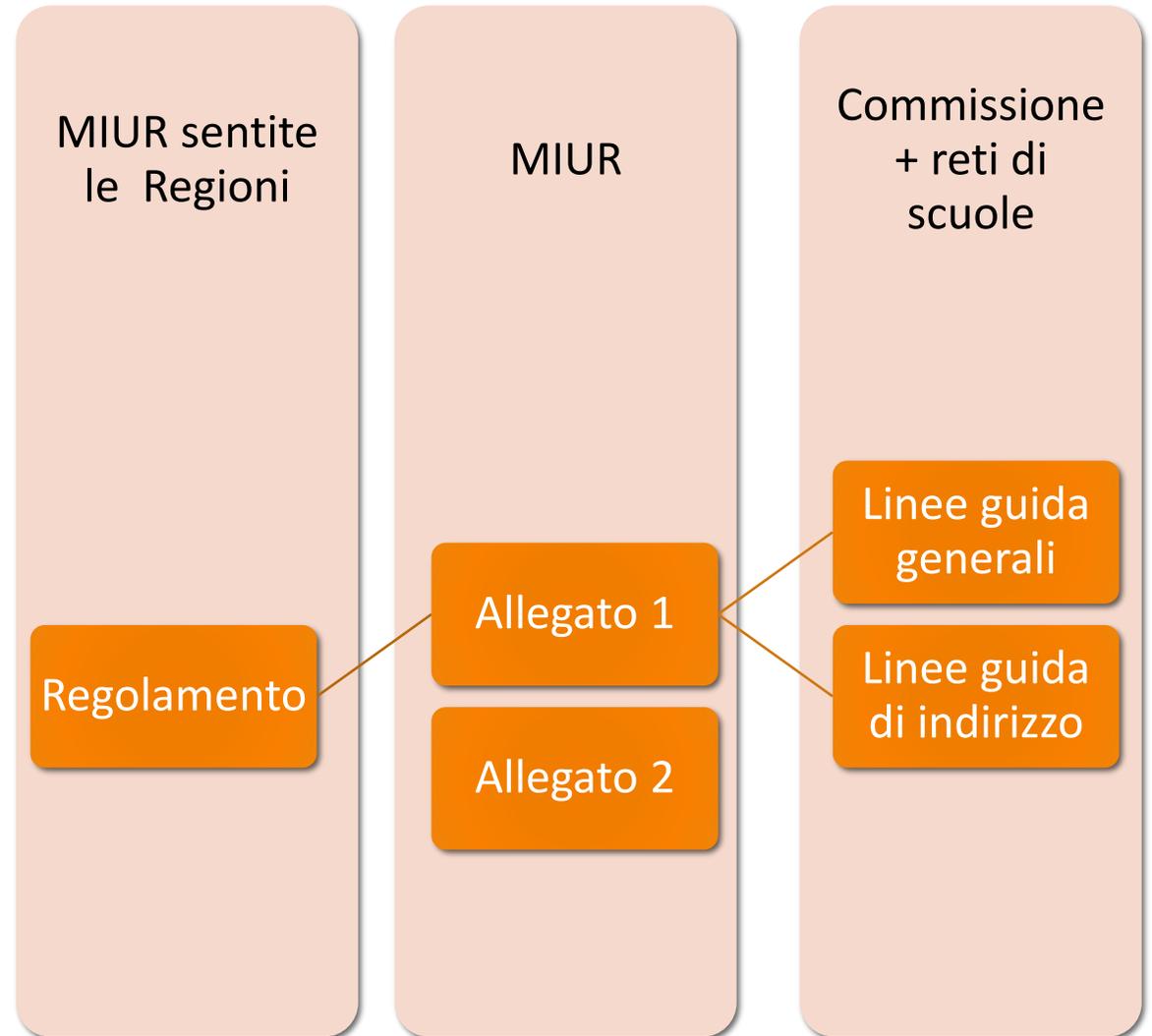
Degli esiti del monitoraggio effettuato da tale “Tavolo nazionale”, poi, si dovrà **tenere conto nell’aggiornamento, con cadenza quinquennale, dei profili di uscita e dei risultati di apprendimento della IP** (comma 2).

3. Le linee guida

L'ITER PREVISTO

Sulla base del Regolamento è prevista la definizione di apposite **linee guida per ciascuno degli 11 indirizzi + una parte a carattere metodologico generale** trasversale a tutti gli indirizzi.

Per la stesura di tali linee guida è previsto il **coinvolgimento degli istituti professionali stessi e delle reti di settore**, attraverso un apposito bando emanato dal MIUR e col coordinamento della Commissione tecnica costituita dal MIUR.



Per concludere, un'opinione sul decreto 61 e sul suo possibile impatto di sistema

“è il primo passo di **una sfida** che si presenta sin d'ora in tutta la sua complessità....

Occorrerà, certo, **rispettare la ripartizione delle competenze attualmente previste dalla Costituzione tra Stato e Regioni**, competenze che ... sono rimaste ferme dopo l'esito negativo del referendum sulla riforma costituzionale.

Soprattutto, si dovranno **garantire idonee risorse** per entrambi gli attori “paritari” dell'istruzione professionalizzante, evitando sia duplicazioni e ridondanze, che omissioni e lacune.

Non si dovrà indurre le istituzioni educative ad una **concorrenza al ribasso**, meramente speculativa o fondata sulle rendite di posizione ma, al contrario, si dovrà operare per consentire **l'azione congiunta e complementare di due sistemi** che si muovono, per loro stessa natura, secondo logiche e finalità differenziate”. (cfr. Giulio Salerno, 2017)